

Arte e dintorni

1833, la censura granducale sul Vieusseux

Francesco Gurrieri



La censura alla libera stampa non è cosa solo di questi giorni. E' cosa antica, e ne fece le spese anche Giovan Pietro Vieusseux, dopo aver fondato a Firenze il suo Gabinetto Scientifico Letterario (1820), e l'Antologia, la più nota rivista italiana della prima metà del XIX secolo. Esce ora, con la raffinatezza della casa editrice Olschki, con la cura di Gabriele Paolini e la premessa di Cosimo

Ceccuti e Gloria Manghetti, il volume 'Un des livres le plus précieux', il fascicolo soppresso dell'Antologia del gennaio 1833. Prezioso volume promosso dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, dal Gabinetto Vieusseux, con la collaborazione della Biblioteca Nazionale e il sostegno della Fondazione Cr Firenze. L'Antologia (Giornale di scienze lettere e arti) era stata per dodici anni un prestigioso periodico, unico nella sua specie, che muoveva dal dichiarato intento di scuotere l'état de léthargie che aveva colpito la vita culturale italiana; impegnato a coagulare nuovi ceti intellettuali per spingere verso un nuovo (necessario) fervore civile. Ma veniamo al caso. Il fascicolo del gennaio 1833 conteneva contributi di Defendente Sacchi, Gabriele Pepe, del Cicognara, Gian Domenico Romagnosi, Niccolò Tommaseo, ma soprattutto, si apriva con un forte editoriale

del Vieusseux che inneggiava al "progresso" civile e culturale, affermando che quella che si era convenuto di chiamare 'diffusione de' lumi', non appariva più oggetto di dispute, bensì un fatto irresistibile e tale da non poter essere più ignorato; il popolo non poteva più essere sottomesso per stupidità, ma andava disciplinato per convincimento e per amore. Precedentemente la rivista fiorentina era stata oggetto di calunnie da parte di altri fogli concorrenti che segnalavano rilievi mossi alla dominazione austriaca, così che ciò bastò per far intervenire la censura granducale. Il paradosso (vera e propria umiliante beffa) fu che il numero della rivista, nonostante avesse già ottenuto il nulla osta alla stampa fu soppressa dal segretario di stato granducale, Neri Corsini, che ne fece distruggere le copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



14427388